

Bambini Down Invito all'aborto? Sdegno corale

La replica di associazioni ed esperti «Folle proposta del biologo Dawkins»

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Tutto sarebbe scaturito dalla «volontà sfrenata» dei suoi followers di fraintendere, dice lui. Lui è lo scienziato britannico Richard Dawkins, spesso al centro di polemiche proprio per le sue uscite fantasiose. Peccato che stavolta sembra essersi superato soprattutto quando, nel tentativo di scusarsi, ha peggiorato la situazione arrampicandosi sugli specchi con una personale teoria etica per giustificare l'aborto: «Incrementa la somma di felicità e riduce la sofferenza». I lapidari e inquietanti giudizi affidati a twitter sulla immoralità di mettere al mondo un figlio down e i «consigli» a una donna come «abortisci e ritenta» hanno scatenato la reazione indignata della rete e delle associazioni britanniche. Ma anche in Italia genitori, scienziati e associazioni non intendono passare sopra a 140 caratteri di assurdità e ragionamenti contorti con cui il biologo inglese ha tentato, non riuscendoci, di metterci una pezza.

Ma partiamo dal principio. Mercoledì scorso su twitter, rispondendo a una signora che definiva un vero «dilemma etico» portare in grembo un figlio con la sindrome di Down, Dawkins ha consigliato alla donna di abortire e riprovare, perché «è immorale» mettere al mondo un figlio così, «quando si può evitare di farlo». Non contento, poi, rispondendo ad altri «seguaci» che lo attaccavano per le sue parole, l'etologo è andato oltre con una singolare comparazione tra autistici e ragaz-

zi con sindrome di Down: i primi avrebbero diritto a vivere - secondo lui - perché hanno dimostrato di avere in certi campi competenze superiori alla norma, i secondi no. Ma è nella mezza pagina di spiegazioni sul suo sito che lo scienziato dà il meglio di sé. Innanzitutto si giustifica dicendo che alla donna non ha consigliato nulla, ma ha confidato solo quello che farebbe lui. Tra l'altro, dice, «la stessa decisione presa dalla maggior parte delle coppie in quella situazione» e «il consiglio dato dalla gran parte dei medici». In più, a detta sua, l'immoralità è legata proprio alla felicità (irraggiungibile) del bambino. E a quanti hanno un figlio Down - amandolo sopra ogni cosa - e si sentono offesi, lo studioso riserva un'altra perla di saggezza: «Ho simpatia per questo punto di

Il caso

«Sarebbe morale selezionare i bambini?» Protesta il presidente dell'Age, Fabrizio Azzolini

giungibile) del bambino. E a quanti hanno un figlio Down - amandolo sopra ogni cosa - e si sentono offesi, lo studioso riserva un'altra perla di saggezza: «Ho simpatia per questo punto di vista emotivo, che è appunto emozionale e non logico. È un errore comune anche nel dibattito sull'aborto». La domanda così sorge spontanea: «Sarebbe, allora, morale selezionare i bambini?». Se lo chiede Fabrizio Azzolini, il presidente dell'associazione nazionale genitori, commentando i «suggerimenti» di Dawkins. La questione di fondo, per lui, è che «la scienza deve lavorare per l'uomo e non contro l'uomo» ancor più partendo dal presupposto che «ogni vita ha diritto di nascere». Inaccettabile dunque, secondo Azzolini, arrivare addirittura a bollare come immorale la scelta di una famiglia che decide di «accogliere un figlio down». Tanto più se il consiglio arriva da uno scienziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Etologo, divulgatore e ateo militante

Clinton Richard Dawkins è etologo e biologo, scrittore di libri divulgativi. Ateo, si dice convinto che la religione sia incompatibile con la scienza. È uno dei più noti esponenti del movimento Brights, che promuove una visione del mondo e un'etica naturalistica, priva di elementi sovranaturali e mistici. Nei suoi libri ha sempre cercato di sensibilizzare il pubblico su tematiche legate alla laicità, specie alla legalizzazione dell'eutanasia.

L'INTERVENTO

Contri: parole impressionanti

«Le parole del biologo inglese Richard Dawkins, che ritiene immorale non abortire un figlio Down, sono tanto più impressionanti in quanto espresse da un membro della comunità scientifica. "Abortisci e poi ritenta" riduce il mistero della vita ad una miserabile prassi di selezione della specie. Più corretto chi rimanda il tutto alla coscienza individuale, alla propria capacità di amare o di saper accettare il mistero e l'imprevedibile». È quanto dichiarato dal presidente di Pubblicità Progresso, Alberto Contardi. Nel 2004 Pubblicità Progresso lanciò una memorabile campagna. Sulle pagine di quotidiani e periodici ragazzi Down dicevano: «Se potessi sentirli un momento come me, capiresti il bello della vita». Lo spot fu un realtà un lungo videoclip che, sulle note di una canzone scritta appositamente da Lucio Dalla, mostrava i ragazzi della cooperativa Soolcoop felici di poter lavorare e rendersi utili alla società. «La canzone che Lucio scrisse di getto dopo che gli spiegai la problematica - prosegue Contardi - fu da lui intitolata "Per sempre presente", a significare che la misteriosa bellezza della vita rimane tale sotto qualunque forma si presenti. L'intuizione poetica del grande artista è la migliore risposta, ancora oggi, alle miserabili parole di Dawkins».

L'associazione

«Giudizi insensati Ignorano la realtà»



ANNA CONTARDI è assistente sociale e da molti anni coordinatrice dell'Associazione italiana persone Down

ROMA

La maternità e soprattutto l'aborto «non sono un gioco», quindi non si può farle passare «come una lotteria» dove puoi riprovare, perché hai tirato fuori dal bussolotto il numero sbagliato. A sconcertare Anna Contardi, coordinatrice nazionale dell'Associazione italiana persone down (Aipd), è soprattutto il fatto che lo scienziato inglese si sia messo in rete a dare giudizi e consigli su una scelta così intima, «che riguarda solo la coppia». Da chi ricopre ruoli nella società o posizioni importanti in certi contesti scientifici, così, si aspetterebbe un briciolo di intelligenza in più. «In questi casi, occorre ancor di più misurare ciò che si dice e soprattutto calibrare le parole», tuona. La questione di fondo, infatti, è che non sia una persona qualunque a dare «presunti consigli», ma una voce autorevole e «così per molte persone quelle frasi assumono carattere di verità».

Ma entrando nel merito, l'assistente sociale a capo dell'Aipd ci tiene a spazzare il campo da molti falsi miti. «Ci sono sempre più coppie che scelgono di tenere un bimbo - esordisce - anche quando scoprono che avrà la sindrome della Trisomia 21». I Down poi sono tutti diversi, precisa, e ad oggi «possiamo solo affermare che hanno un cromosoma in più». Siamo sicuri perciò che avrà una disabilità intellettiva, ma «certo non possiamo predire di che tipo di gravità sarà e quale grado di autonomia riuscirà a raggiungere». Così come, aggiunge, «non si può stabilire nemmeno che destino avrà un figlio che nasce sano». Dunque si sbaglia chi, facendo inutili gerarchie tra sindromi, dice che i Down non hanno dimostrato di fare cose importanti nella vita. «Molti tabù sono caduti - ammette Contardi - i Down oggi diventano adulti, si sposano, sono autonomi e tante volte hanno un lavoro». La via da seguire, perciò, è non addentrarsi in opinioni che riguardano scelte individuali, ma «informare senza pregiudizi» su ciò che ragazzi del genere sanno fare. L'apice dell'assurdità, infine, secondo lei è stata toccata proprio nella frase imperativa «abortisci e ritenta»: una bomba innescata con troppa superficialità che fa passare la maternità come partita a dadi. Le preoccupazioni di una coppia con un figlio Down in arrivo, in sostanza, non possono essere affrontate in 140 caratteri. «Non siamo mica alla lotteria», dice sottolineando il non senso delle parole di Dawkins e inserendole nella sezione dei giudizi categorici, più che dei consigli come invece li definisce lo scienziato. «Ogni vita ha una sua dignità in sé e un suo diritto di nascere - conclude - non è un gioco e soprattutto non è una pesca fortunata dal cilindro».

Alessia Guerrieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il genetista

«Ma nessuna vita si può dire indegna»



CARLO BRUSCHI genetista dell'International Center for Genetic Engineering and Biotechnology di Trieste

ROMA

Sbagliato il mezzo, sbagliata la «pretesa di verità» e sbagliata la concezione «che i Down siano destinati ad una vita di secondo livello». Una bugia quest'ultima, la definisce Carlo Bruschi genetista del Icgbe (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology) di Trieste, tanto quanto quella che considera gli autistici capaci di fare alcune cose e i Down no. Ogni caso è a sé, premette, e le false tipologie non fanno un favore alla scienza. «I bambini con sindrome di Down - aggiunge infatti - possono recuperare tantissimo» ed è un dato di fatto «non una teoria». Ormai, con i giusti stimoli, raggiungono così «alti livelli di autonomia, paragonabili in sostanza a quelli di persone normali». Vero che ci sono persone e persone, ma sarebbe ingiusto - secondo lo scienziato che sta studiando da anni il modo di eliminare il cromosoma in più presente nel Down - «dire che la loro vita è meno degna di essere vissuta e che hanno un minore diritto a nascere». Il diritto è il medesimo di tutti gli altri bambini, questo è fuor di dubbio per Bruschi, così come è «fuori luogo» mettersi a fare comparazioni tra sindromi, tra cui «detto francamente quella di Down non è affatto la peggiore», visto che spesso consente una certa normalità nella quotidianità «anche se comporta un rimodellamento delle abitudini della famiglia».

Il suo studio innovativo sulla Trisomia 21, il progetto Lisetta, ad esempio, ha riacceso le speranze che uno dei difetti genetici con maggiori pregiudizi in passato possa essere definitivamente superato. Si sta tentando, insomma, non solo di poter silenziare (come stanno ipotizzando gli studiosi americani) il cromosoma in più che causa la sindrome, ma addirittura di cancellarlo, consentendo così un'esistenza normale, «una vita buona e piena», ribadisce Bruschi. Ma al di là delle scelte ideologiche che spingono a pensarla in una certa maniera, la questione nodale è il modo scelto da Dawkins. Innanzitutto «non penso che sia una grande trovata utilizzare il social network come mezzo per esprimere un giudizio su argomenti così delicati e personali», sottolinea, persino se detti da uno scienziato valido che «ha però ecceduto in arbitrio e superbia, con il pretesto di avere la verità in tasca. E la verità non ce l'ha nessuno». A far riflettere il genetista inoltre, è pure la «faciloneria» con cui sia stato affrontato su internet un argomento «tanto profondo quanto complesso» che riguarda la coppia di genitori e le loro scelte intime. Anche se - questa la sua conclusione - in una realtà in cui «l'apparire conta più dell'essere» e «far notizia con frasi forti» più della categoria che rappresenti, nulla stupisce.

Alessia Guerrieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire con voi ovunque
al mare, in montagna, ai laghi...

Vai in vacanza? Se sei abbonato segnala, almeno 20 giorni prima della partenza, l'indirizzo al quale vuoi ricevere Avvenire. Il servizio è gratuito.

Attuale indirizzo

Cognome _____ Nome _____ Tel. _____

Via _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Vado in vacanza

Cognome _____ Nome _____ Tel. _____

Via _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

dal _____ al _____ Cod. Abbonato n. _____ (numero tra parentesi sull'etichetta del giornale)

Compilare e spedire ad Avvenire - Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano oppure inviare via fax allo 02 6780224 o via email a abbonamenti@avvenire.it